

IL FRIULI

N.° 55.

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Togliamo a un accreditato Giornale Inglese le seguenti osservazioni sull'intercetto francese in Roma.

A coloro che si fanno a considerare assennatamente questo gravissimo fatto si affacciano le due seguenti questioni.

La Francia manda essa i suoi soldati negli Stati romani senza il consentimento dell'Austria all'effetto di controbilanciare la influenza di quel potere in quegli Stati, ovvero la spedizione francese si compie ella coll'assenso del Governo imperiale, per impedire agli stessi risultamenti che quel Governo otterrebbe intervenendo solo in soccorso del Papa? Noi esitiamo a rispondere sì affermativamente che negativamente a tali questioni, quantunque crediamo che fra la Francia e l'Austria vi abbia maggiore concordia di quello che comunemente si pensa. La politica del Governo francese presieduto da un Napoleone sembra che intenda a fare che Roma divenga il centro della sua influenza in Italia, e questo disegno non può recarsi ad effetto se non che collo stabilire in quello Stato un reggimento che abbia per base principi di una moderata libertà. Come si possa ciò fare è difficile a dirsi, però è certo che la Francia si oppone francamente alla proposta di sommettere ed occupare Roma con truppe spagnuole, napoletane, piemontesi o alemanne; insomma con nessun'altra forza fuorchè colle forze sue proprie. Al Papa non piacquero si fatta politica, poichè Sua Santità conobbe a ragione che la di lui ristorazione mediante i soccorsi di Francia sarebbe la ristorazione meno favorevole al ristabilimento della sua piena autorità, e benchè nel Papa vi abbia qualche spirito liberale, nel suo primo ministro e consigliere Antonelli non ve ne ha certamente nessuno.

Però è fuor di dubbio che la Francia vuole lealmente che sia assicurato ai Romani un Governo costituzionale.

La spedizione francese è dunque veduta di mal occhio a Gaeta, specialmente da che si sa che le truppe di un'altra nazione straniera non varcheranno Bologna e Rimini. È cosa notabile a pensare come la Francia abbia dichiarata apertamente la politica che intende seguire in questa gravissima bisogna. M. Barrot protestò che essendo il Papa il capo del Cattolicesimo, la Francia non poteva comportare che la soma di un tal potere cadesse interamente in mani straniere e nemiche. Anche l'Austria fece la stessa protesta. Perciò la gran lega per la intronizzazione del Papa risultava evidente, come la gelosia e le rivalità delle diverse potenze cattoliche per avere influenza sull'animo del Pontefice per tema che Ei possa volgere il suo potere spirituale a loro detrimento. Ma tale politica non può essere circoscritta agli Stati ortodossi.

Il Papa può nuocere più alla Russia, alla Prussia, all'Inghilterra che all'Austria, alla Francia ed alla Spagna; così che anche le potenze accatoliche sono portate ad intervenire a favore della indipendenza ed autorità del Papa. E deve riuscire molto grato al buon popolo dell'Italia centrale, all'agricoltore bolognese, al mercatante di Ancona il sapere d'essere governati da un principe a cui tutti i potentati di Europa sono per interesse legati. I poveri romagnuoli avranno così almeno una dozzina di sudditanze, poichè prima saranno sudditi del Papa e dei Cardinali e quindi di tutti i loro protettori, alleati ed amici. Singolare dottrina che noi non sappiamo come possa essere difesa dai ministri di una nazione che tra i principj fondamentali della sua costituzione ha anche quello, con cui dichiara che le forze della repubblica non saranno mai adoperate per restringere la libertà di nessun popolo. Pure a noi non grava che la flotta francese abbia salpato per Civitavecchia, poichè era ormai da aversi per cosa impossibile che la repubblica romana avesse a durare, e che il Papa fosse costretto a rimpiangere più lungamente in esiglio.

All'Inghilterra quindi non deve increscere che la Francia si assuma un'impresa che troverà assai ardua a recare ad effetto. Il francare Roma dalla signoria dei preti, degli stranieri e dei repubblicani ed il costituirvi a dispetto loro un reggimento laico e costituzionale sarà senza dubbio opera molto difficile. Ma la Francia ha soldati, moneta e costanza bastante a poterla compire: avendo d'una parte la diplomazia forestiera per temperare la foga dei repubblicani, e dall'altra il partito dei suoi ultra liberali per aiutarla a contrastare contro chi attentasse alle franchigie garantite ai romani. L'adempire a tutte queste cure non è certamente cosa

di poco momento, e il *romanus condere gentem* riuscirà probabilmente più difficile adesso a M. Barrot di quello sia stato al pio Enea ne' secoli andati.

Esaminer.

ITALIA

MESTRE. Il corpo d'armata forte di 25,000 uomini sotto gli ordini del T. Maresciallo Barone Haynau è già avanti Venezia lunghe le lagune. I lavori sono compiuti, però a motivo delle piogge e dell'inondazioni dell'Oselino non si apriranno le trincee prima del 4 di maggio: da tutte le parti non si omettono i mezzi necessari, e fra gl'altri sono anche preparati 100,000 sacchi di sabbia fatti lavorare a Padova. Sono pur pronti i cannoni di grosso calibro, ai quali si unirono 20 grossi pezzi tolti ai piemontesi.

I nostri avversari però sembrano disposti di volersi difendere disperatamente, e non hanno punto tralasciato di approfittare d'ogni vantaggio prodotto dal lungo ritardo. Il forte di Malghera è ben difeso e provveduto di guarnigione numerosa; le isole di San Giuliano e San Secondo son pur ben munite alla difesa. E pur fortificato l'argine della strada ferrata, ed i Veneziani hanno minato parecchi archi del gran ponte, ed altri hanno distrutti.

Sembra che essi posseggano grande abbondanza di munizioni, giacchè per ogni soldato ed ufficiale che si avvicina al forte vien subito dato fuoco al cannone.

Gazzetta della Posta d'Augusta

— **MILANO 29 aprile.** Leggiamo nella *Gazzetta* d'oggi una Notificazione firmata dal Feld-Maresciallo Conte Radetzky, con la quale vien nominato il Tenente-Maresciallo Principe Carlo Schwarzenberg a Governatore Militare della città di Milano in luogo del Tenente-Maresciallo Conte Francesco di Wimpffen chiamato ad altra destinazione.

— **FIRENZE 22. aprile.** La Commissione governativa toscana emise un atto di protesta contro l'occupazione di Massa Carrara e delle provincie di Lunigiana e di Garfagnana per parte delle truppe austro-estensi.

— Il ministro dell'interno ha nel giorno 23 c. indirizzato ai prefetti, sotto-prefetti e pretori del granducato una circolare in cui inculcando la rigorosa osservanza delle leggi di polizia generale, e specialmente a riguardo dei forestieri, loro rammenta: 1. che nessun forestiero può rimanere in Toscana, se non è munito di regolare passaporto, e se dietro il deposito del detto ricapito non ha ottenuto la carta di sicurezza, prescritta dagli ordini veglianti; 2. che ogni locandiere, albergatore e qualunque privato cittadino ha obbligo di denunziare entro 24 ore tutti i forestieri che riceve in alloggio. Raccomanda infine d'invigilare i fautori di disordini, i fabbricatori e

spacciatori di false notizie, tutti quelli che tendessero a sconvolgere l'ordine e la pubblica tranquillità.

— 23 aprile. Fra gli arresti che sono stati fatti negli ultimi giorni a Firenze, si citano quelli dell'ex-membro del governo provvisorio Mazzoni, del nuovo proprietario del *Popolano* Potenti, e di un abate livornese Tognocchi. Si parla ancora di quello dell'avvocato Andreozzi, ex-consigliere della Prefettura di Grosseto. In quanto a Guerrazzi è tuttora nella fortezza di Belvedere con la sua nipote e la sua governante, ed è tenuto molto più strettamente che nei giorni addietro.

— ROMA. Si attende a giorni l'arrivo dei Genovesi (150 all'incirca) e del battaglione francese di 500 uomini, assoldato dalla Repubblica; dovrebbero giungere a Civitavecchia il 23 del corrente.

Dei Lombardi, sotto il comando di Fanti, non sappiamo nulla; il nostro governo ha spedito per tutto gli ordini onde presentandosi ai confini, sieno ricevuti e festeggiati come fratelli. Si dicono in numero di 7,000 e sarebbero di grande aiuto alla nostra Repubblica.

— 25 aprile. Le notizie dell'arrivo di una squadra francese a Civitavecchia e dei pericoli di una invasione napoletana, hanno chiamato jerisera l'assemblea a straordinaria adunanza. In essa fu ad immensa maggioranza (!!!?) deliberato di difendere il principio proclamato con tutte le forze, di difendere Roma fino agli estremi. L'assemblea si dichiarò in permanenza, e decretò che sarebbe riguardato come traditore della patria qualunque deputato abbandonasse in questi solenni momenti il suo posto. Fu compilata e spedita a Civitavecchia al generale Oudinot una protesta votata ad unanimità; ed un proclama ai romani, che riassume tutto, si legge in questo momento (ore 8 del mattino) sulle mura della Capitale.

Romani!

Un intervento straniero minaccia il territorio della repubblica. Un nucleo (*sic*) di soldati francesi s'è presentato a Civitavecchia.

Qualunque ne sia l'intenzione, la salvezza del principio liberamente consentito dal popolo, il diritto delle nazioni, l'onore del nome romano comandano alla repubblica di resistere; e la repubblica resisterà.

Importa che il popolo provi alla Francia e al mondo che è popolo non di fanciulli ma d'uomini, ed uomini che hanno dettato leggi e dato incivilimento all'Europa. Importa che nessuno dica: *i romani vollero e non seppero esser liberi*. Importa che la nazione francese impari dalla nostra resistenza, dalle nostre dichiarazioni, dal nostro contegno, i nostri voti, la nostra irrevocabile decisione di non soggiogare più mai al governo abborrito (*sic*) che rovesciammo.

Il popolo proverà queste cose. Disonora il popolo e tradisce la Patria chi si oppone altrimenti.

L'assemblea siede in permanenza. Il Triumvirato compirà, avvenga che può, il proprio mandato.

Ordine, calma solenne, energia concentrata. Il governo vigila inesorabilmente su qualunque tentasse travolgere il paese nell'anarchia o levarsi a danno della repubblica.

Cittadini, ordinatevi, raggruppatevi intorno a noi. Dio e il popolo, la legge e la forza trionferanno. (!!!)
Dato dalla residenza del triumvirato li 25 aprile 1849.

I Triumviri

G. MAZZINI. C. ARMELLINI. A. SAFFI

La seguente protesta dell'assemblea è stata recata a Civitavecchia al generale Oudinot dal Ministro degli affari esteri, e dal deputato Pescantini.

REPUBBLICA ROMANA

Cittadini!

Una spedizione navale francese minaccia di violare il nostro territorio. Per quanto inattesa ci venga una ostilità da quella parte, voi già sapevate e sapete che i grandi principj non si conquistano nè si mantengono senza rendersene degni colla virtù, col coraggio e colla perseveranza. L'assemblea non mancherà certo a se stessa nè a voi, ed ha intanto votata e spedita al comandante francese la seguente

PROTESTA:

L'assemblea Romana, commossa dalla minaccia d'invasione del territorio della Repubblica, conscia che quest'invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo Francese, eccitatrice di anarchie in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla nazione Francese nella sua Costituzione, e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche, protesta in nome di Dio e del popolo contro l'inattesa invasione, dichiara il SUO FERMO PROPOSITO DI RESISTERE, e rende mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 25 aprile 1849.

Fatta in seduta pubblica, ore una antimeridiana.

Il presidente dell'assemblea A. Saliceti.

I segretari Fabretti - Cocchi - Pennacchi.

Cittadini, un'altra protesta a voi e voi la farete col serbare intatto quell'ordine che tanto vi onora, rispondendo alle calunnie di chi cerca pretesti ad opprimere la Patria vostra. Un solo fremito si ascolti fra voi, il fremito delle armi, che debbono difendere l'onore e la incolumità della Repubblica. Accettate con altero animo l'occasione di mostrare al mondo, che voi siete degni di Repubblica, e che la forza brutale poteva combatterla ma non poteva farvela demeritare giammai.

VIVA LA REPUBBLICA.

Decretato in pubblica seduta all'ora una antimeridiana.

Ore 10 - Le commissioni dei circoli si adunano al palazzo Borromeo dietro invito del circolo militare, per provvedere alla patria in pericolo.

Ore 11. - Una grande adunanza, in seguito d'invito, si forma in questo momento sulla piazza del popolo.

Ore 4 pom. - La capitale continua ad essere tranquilla, e l'ordine pubblico non è punto turbato.

I deputati Audinot e Pedrini sono partiti in missione straordinaria per Bologna.

Dalla piazza del Popolo muove il grande adunamento a ringraziare l'assemblea delle deliberazioni prese nella notte.

FRANCIA

PARIGI 26 aprile. L'Assemblea Nazionale continua ad occuparsi del progetto di legge relativo all'organizzazione dell'armata. La seduta d'oggi fu consacrata quasi per intero alla parte essenziale del progetto, la quale ne contiene l'idea capitale.

— Si legge nella *Sentinella* giornale di Tolone del 22 aprile:

La squadra del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Baudin, si è riunita in questo momento nella rada d'Ajaccio. Si dice che resterà colà e non rientrerà per ora a Tolone, per essere più prossima alle coste d'Italia.

ALEMAGNA

VIENNA 28 aprile. Dietro sicure notizie oggi pervenute, tutti i legni a vapore che furono spediti da Pesth giunsero ad Esseg il 25 aprile alle 2 ore pomeridiane senza trovare il menomo ostacolo lungo il viaggio.

— Jer l'altro partì con treno separato una batteria da 12 per Presburgo.

— In seguito arrivarono qui da Praga il 18° battaglione dei cacciatori, e 2 batterie da 6 da Bremea.

— Jeri mattina poi giunsero con treno separato da Praga 100 uomini dei cacciatori e 3 batterie.

— 29 aprile. I Vescovi cattolici qui radunati tennero jeri la prima seduta preparatoria presso il sig. Arcivescovo e Metropolita. Domani avrà luogo la seconda.

— Alcuni fuggitivi da Pesth, i quali abbandonarono questa città nello scorso Giovedì, raccontano, che i Maggiori della Landsturm cominciavano a dar il sacco a molti luoghi. Colà dominava la più terribile anarchia: ci mancavano notizie più esatte.

— Tutta la flotta austriaca è sfuggita ai Maggiori, e coll'incendio del ponte di barche di Pesth, non hanno essi alcuna barca da disporre sul grande Danubio.

— Il Bano arrivò ad Esseg il giorno 26 corrente.

— Grave pericolo minaccia il corpo d'armata del Generale Vogel nell'alta Ungheria, ove da parecchi giorni fu spedito da Miskolcz un forte corpo d'armata ungherese, alla quale deve far fronte solo, a meno che in tutta fretta non gli si possa unire un corpo di Russi, il di cui avvicinarsi, dicesi, sia stato chiesto espressamente.

— Dicesi che a Debreczin si organizza un forte corpo di riserva, e che Bem sia nuovamente in Hermannstadt. — Il T. M. Puchner prende la sua direzione verso Temeswar onde liberare quei paesi, e quando siano giunti i Russi in Transilvania agire di concerto verso Hermannstadt.

— A Buda fu affisso un Proclama, col quale si ordina agli abitanti della fortezza di proviandarsi per due mesi oppure di abbandonare le loro abitazioni. Le file di palizzate fra i fabbricati nuovi in Pesth ed il ponte di ferro furono distrutte, ed il materiale condotto a Buda.

— FRANCOFORTE 26 aprile. Nell'odierna tornata del Parlamento il deputato Wuttke fece un'interpellazione al ministero, se ancora non sia a questo pervenuta una esplicita dichiarazione dalla Prussia, e un'altra dalla Baviera? Il ministro Gagern rispose, che dal governo della Prussia non giunse ancora alcuna nuova dichiarazione, e che dalla Baviera pervenne jeri sera al ministero una dichiarazione, la quale tende a riconoscere in parte il principio dell'unione, e in parte appoggiata a certi punti della costituzione non l'ammette come fu promulgata dal Parlamento. Si passò poscia alla lettura delle deliberazioni della Giunta dei 30. Esse sono del seguente tenore: 1) L'assemblea nazionale dichiara d'accordo colla Deputazione inviata a Berlino, che l'accettazione della dignità di capo supremo dell'Impero trasmessa al Re di Prussia dall'assemblea costituente presuppone la riconoscenza della costituzione; 2) Sono da sollecitarsi quei governi i quali ancora non riconobbero la costituzione dell'Impero, l'elezione del capo supremo e la legge elettorale. In conseguenza di che si devono rendere avvertiti questi governi a non restringere o togliere in questi momenti decisivi al popolo i mezzi costituzionali e legittimi di render pubblica la sua volontà, e specialmente di non far uso per ora dei loro diritti di sciogliere od aggiornare le assemblee degli Stati, anzi

procurare che queste sieno più che mai operose, e rimangano aperte sino a che si decida sulla riconoscenza della costituzione dell'Impero. La Giunta poi inoltre decise di instare presso il potere centrale provvisorio affinché voglia pel bene e pel interesse della Germania mandar tosto ad esecuzione quanto fu deliberato. La Giunta rimane ancora sussistente e fin tanto che sieno necessarie ulteriori proposte. La prossima seduta fu riportata a lunedì.

Leggesi nel *Supplemento alla Gazzetta di Vienna*.

— BERLINO 27 aprile. Mezzogiorno. In questo punto riceviamo la notizia importante che con ordinanza reale odierna letta alla camera dal Presidente dei ministri resta sciolta la seconda camera, e la prima aggiornata. In seguito a ciò il Presidente della camera levò la seduta, ed i deputati abbandonarono la camera. Questa è la risposta alla deliberazione di jeri riguardo al togliimento dello stato d'assedio! Per tal modo ora l'alternativa, di cui si trattò già dalla formazione delle camere, o del ritiro del ministero o dello scioglimento delle camere, si verificò in quest'ultima sua parte, come fu sempre ritenuto pel più verosimile. Egli è chiaro che una politica dinamica batte una via diversa da quella che vorrebbero i rappresentanti del paese; quella politica verrà forse suggerita a Charlottenburg, e forse anche altrove, ma i ministri ad essa si resero ciecamente devoti, e dappoiché la illusoria esistenza costituzionale della rappresentanza del popolo ebbe a raggiungere il supremo suo scopo, non restava altro al certo che scioglierla nuovamente. Si pensò già in sul serio allorché si trattava delle deliberazioni sulla legge dei placati e sul diritto di riunione; alcuni sospetti e delle vive rimozioni degli amici del ministero ne impedirono l'effettuazione, jeri sera in un consiglio dei ministri che si tenne fino a notte molto avanzata fu sul proposito irrevocabilmente deciso. Il Re si trovava qui quest'oggi mattina per porvi la sua firma. Lo scioglimento fece profonda impressione sulla camera. Abbenché molto si avesse fin ora parlato di scioglimento, non lo si credeva però così prossimo, e la cosa fu tenuta tanto segreta che gli stessi confidenti del ministero nulla ne sapevano. I rappresentanti del popolo tutti silenziosi abbandonarono i loro posti, e solo sulle loro faccie abbattute leggevasi la più terribile angoscia, e tanto la dritta che la sinistra si mostrarono egualmente colpite.

— 28 aprile. Jeri sera vi furono assembramenti per le vie e dei tentativi di barricate, che provocarono l'intervento della truppa, per cui si ebbe a deplorare la morte di 6 individui; fra i feriti si annoverano i deputati Elsner, e Wolheim. La quiete fu ripristinata, però non si era senz'apprensione di un nuovo conflitto. In seguito allo scioglimento della Camera tutti i Deputati debbono abbandonare Berlino entro ventiquattro ore. Dicesi che Rodelschwing sarà nominato ministro degli affari esteri.

— Ritornando jeri il militare dalla rivista alle caserme, passava per le contrade cantando delle canzoni prussiane.

— Si narra come cosa certa che il Conte Arnim si ritira dal ministero.

— HANNOVER. 21 aprile. Un foglio di supplemento straordinario alla *Gazzetta d'Hannover* reca una reale proclamazione che ordina lo scioglimento della seconda camera degli stati.

SPAGNA

Si scrive da Madrid in data 20 aprile:

Sembra che il governo abbia deciso che una spedizione Spagnuola da 40 a 42,000 uomini contribuirà alla restaurazione del Santo Padre. Il Ministro della guerra comanderà quest'armata in persona ed avrà per comandante in secondo il Generale Cordova.

Potrebbe darsi che anche questo sia un nuovo soccorso di Pisa!

APPENDICE

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

IL GENERALE UMINSKY

Uminski nacque nel Palatinato di Posen l'anno 1785. All'età di 14 anni prese le armi come volontario e combatté nella campagna del 1804. Nel 1806 si presentò al grido della promessa indipendenza della Polonia e combatté sotto gli ordini del generale francese Exelmans. Eletto capo squadrone della guardia d'onore per Napoleone pugnò con questo grado sotto le mura di Danzica; ma ferito cadde in mano dei prussiani, che lo considerarono come ribelle. Per il che condannato a morte, e quando stavasi quasi per eseguire la sentenza, sopraggiunse un parlamentario francese, dichiarando a nome dell'imperatore, che la testa del re di Prussia risponderebbe per quelle dei prigionieri polacchi e specialmente di Uminski; alla qual minaccia la sentenza fu revocata.

Nel 1809 nella campagna d'Austria venne innalzato al grado di colonnello. Alcuni mesi dopo formato un reggimento d'ussari polacchi, fece con questo la campagna di Russia. Dopo la battaglia di Mozaïsk si meritò la decorazione della legione d'onore. I suoi polacchi furono i primi con esso ad entrare in Mosca per cui venne decretata al reggimento una medaglia d'onore. Nella ritirata dolorosa di Russia salvò il principe Poniatowski. Creato generale di brigata organizzò un reggimento di cavalleria che si distinse nella campagna del 13, e le memorie sue fecero sì che tutta la cavalleria formata nel 1830 ricevesse la istessa denominazione cioè di Krakus dal principe fondator di Cracovia.

Comandando l'avanguardia dell'8.^o corpo trovò Uminski nel corso della penosa campagna del 13 nuove glorie. Ferito a Frohbourg, ricusò di sospendere il servizio, ed alla battaglia di Lipsia sostenne un bellissimo combattimento e contribuì alla presa del M. Merfeld. Dopo la battaglia di Lipsia rimase col Poniatowski per tutelare la ritirata della grande armata; ma spedito messaggio presso il Re di Sassonia venne colpito da un colpo di fucile e fatto prigioniero.

Caduto Napoleone si ritirò a casa sua, serbandosi in cuore il desiderio dell'indipendenza polacca. Chiamato da Alessandro nella formazione dell'armata polacca, a comandare una divisione a cavallo, accettò; ma in seguito al trattato di Vienna da cui ritrasse l'idea dell'Autocrazia di formar della Polonia una provincia russa, diede il primo la sua dimissione. Nel tempo in cui stette in seno alla famiglia pensò in ogni modo alla rigenerazione della patria; e ne diede principio realizzando una società che avesse per iscopo l'indipendenza futura della Polonia. La fondò nel granducato di Posen, venne quindi a Varsavia con idee di propaganda segreta. Si pose quivi in comunicazione con Lukasinski uomo di egual natura ed energia. Per cura di questi due patrioti nella foresta di Bielany nel 1821 il 3 maggio si effettuò la riunione. Sotto gli occhi dei russi gendarmi del granduca fu discusso e stabilito a voti l'ordinamento di quel complotto, di cui fece parte anche l'armata, e che spesso sospettato senza essere scoperto, rimase così fino al giorno di Belvedere.

È noto come morto Alessandro il granduca Costantino avesse sentore delle polacche cospirazioni. Per la qual cosa fra i molti arrestati fuvi anche Uminski, che in ultimo venne chiuso nella fortezza di Glogau, dopo di aver sacrificato se stesso per non compromettere gli altri e l'indipendenza patria.

Nel quinto anno della prigionia udì l'eco della ri-

voluzione del 30; commosso a tale notizia, cercò ogni via di fuggire; ed infatti benchè guardato a vista s'involò da Glogau, e il 22 febbraio poneva il piede in Varsavia. Accolto con entusiasmo venne creato dal governo nazionale generale di divisione con un corpo di armata ai suoi ordini. Subito si distinse nella battaglia di Grochow del 25 febbraio, nella quale il nemico sarebbe stato completamente distrutto se il Generale Kraskiewski seguito avesse il consiglio dell'Uminski facendo sollecitare il movimento della posizione di Bialolenka verso la destra.

Fin da quel momento operò sempre; e spedito sulla Narew si condusse in modo da trattenere con poca armata la grossissima del granduca Michèle che tentava d'irrompere.

È rimarchevole il passaggio della Narew effettuato a vista dell'inimico.

Il 13 maggio nella battaglia di Ostrolenka fu scelto a tener fronte a tutta l'armata russa, coprire la capitale, e mascherare il movimento di Sekrzynecki. Alla testa di 8 mila tenne fermo a Kaluszyu contro 24 mila russi comandati da Dybitch; il quale contegno fece sì che le truppe polacche venissero a ridosso del nemico.

In questo mentre era accaduto il fatale passo della Vistola dei Russi; Varsavia circondata, e già il blocco stringeva. Uminski difese la capitale per modo da coprire di cadaveri tutta la linea di difesa, da non permettere neppur il conquisto d'un bastione; e soltanto nella notte ebbe luogo su quel punto la ritirata, e ciò per ordini che la storia a suo tempo chiarirà.

Ritirato a Modlino rimase inflessibile non volendo trattare col nemico della patria indipendenza se non che col cannone; e quando si pensò a sottomissioni egli dichiarò che sarebbesi ritirato subito da un'armata che contaminar voleva gli ultimi istanti con patti disdicevoli. Benchè dopo chiamato al potere, se ne spogliò non rinvenendo probabilità di un fine onorato. Proscritto da tutti i nemici, andò errando per quattro mesi sotto vari travestimenti, finchè non ebbe posto piede in Francia. Non potendo la Prussia vendicarsi d'Uminski vivo, volle la soddisfazione di farlo impiccare in effigie. Infatti a Posen fu innalzata la forca, ma la si trovò il giorno dopo adorna di una corona di rose e d'alloro.

Ora questo uomo istancabile milita nell'armata del regno d'Ungheria, assieme a' suoi compatriotti Dembinski e Bem ed altri ancora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 2. maggio 1849.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques 5 per cento	88 11/16
" 4 "	70 3/4
" 3 "	—
" 2 1/2 "	—
" 1 "	—
Prestito	1834 per flo. 500 736 1/4
"	1839 " 250 —
"	50 parziali —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50
dette della camera ungarica del vecchio debito	—
Lombardo ecc. a 2 p. 0/0	—
dette dette	1 3/4 35
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia, Slesia ecc.	2 1/2 —
dette dette	—
Azioni di Banca	1119
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	431
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Graz p. f. 250	183
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000	—
dette della Glognitz	500 —
Agio dell'oro	— per cento.